

ITALIA DA SALVARE

LA RIVIERA INQUINATA

Il veleno nel mare delle vacanze

In Liguria via al processo alla Stoppani
La fabbrica è chiusa, il cromo c'è ancora

FERRUCCIO SANSA
INVIATO A COGOLETO (Genova)

Centonove anni. È dal 1900 che al confine tra Cogoleto e Arenzano esiste una fabbrica di cromo: dopo un secolo, nessuno ha ancora compiuto un'indagine epidemiologica per capire se quelle montagne di minerale cancerogeno hanno fatto ammalare gli abitanti. Non importa che la Stoppani abbia pitturato di cromo tutta la valle, che abbia colorato di rosso e blu ogni cosa: la terra, le pietre, perfino l'acqua. E non importa nemmeno i risultati della perizia che Paolo Prati, un fisico dell'università di Genova, ha appena consegnato ai magistrati: nel terreno della fabbrica sono state trovate fino a 25.000 particelle di cromo esavalente per milione, 1.666 volte il limite di 15 particelle indicato dalla legge. Per non dire delle 10.000 particelle di cromo per milione scovate nel sedimento marino, quando il massimo è di 1.350. Certo, siamo lontani dai livelli riscontrati alla chiusura dello stabilimento, nel 2003, quando gli strumenti impazzivano e correvano centomila volte oltre le quantità consentite, ma ancora oggi nessuno sa dire quali siano le conseguenze che la Stoppani e le sue lavorazioni si sono lasciate alle spalle.

Intanto si continua a coltivare la verdura a pochi metri dalle vasche che per decenni hanno contenuto il cromo. E qualcuno fa il bagno a pochi metri dal crostone di cromo sul fondale.

Oggi la fabbrica è una cattedrale di ruggine che perde pezzi sotto i colpi delle ruspe, ma la vera storia di questa bomba ecologica infilata nella stretta valle del torrente Lerone va ancora scritta. Non siamo nel deserto, ma a pochi passi da località turistiche come Arenzano e Varazze. Genova è a una manciata di chilometri. Strano, altre fabbriche sono diventate il simbolo del male, come l'Acna di Cengio o il petrolchimico di Porto Marghera, mentre la Stoppani è stata quasi dimenticata.

Perfino la gente di Cogoleto non riusciva a chiederne la chiusura, schiacciata nella tenaglia tra la salute e i cinquecento posti di lavoro a rischio. Mentre i turisti vedevano la fabbrica arrivando dall'autostrada, ma non sapevano. «Negli Anni Novanta c'è stato un referendum, pro o contro la Stoppani, e la popolazione ha votato a favore della fabbrica», racconta Luigi Gambino, sindaco di Arenzano.

Ma adesso, dopo 109 anni, potrebbe essere arrivato il momento della verità: il 5 febbraio è fissata

l'udienza del processo. L'accusa, tra l'altro, è disastro ambientale. Tra gli imputati ci sono due ex dirigenti della fabbrica. Plinio Stoppani - lo storico «padrone», come lo chiamavano gli operai - è morto tre anni fa.

«Un processo per disastro ambientale è una prima vittoria», sospira Gianni Tarantini, guardia giurata che dopo aver vissuto per decenni all'ombra del fumo della Stoppani ha fatto della lotta al cromo la sua ragione di vita. Tarantini ricorda la lunga serie di fascicoli aperti dalla procura: «Venticinque, soltanto dal 1996 al 2004». Arrivò anche una condanna pesante: omicidio colposo in primo grado. Dopo quaranta udienze, il pm Francesco Pinto dimostrò il nesso tra il cancro che uccise alcuni operai e gli anni passati a lavorare il cromo. Ma poi arrivò la prescrizione e cancellò tutto. E proprio la prescrizione è il nemico numero uno del nuovo processo: i termini fissati dalla legge rischiano di rendere vano il lavoro dei magistrati. Una lotta contro il tempo per il pm Francesco Albini Cardona.

Perché, se è vero che non esistono dati certi sugli effetti del cromo tra gli abitanti, una perizia del 1992 fa venire la pelle d'oca: per gli operai esposti al cromo della Stoppani il rischio di tumori alla pleura aumenterebbe del 1.967 per cento e quello di tumore ai polmoni del 108 per cento.

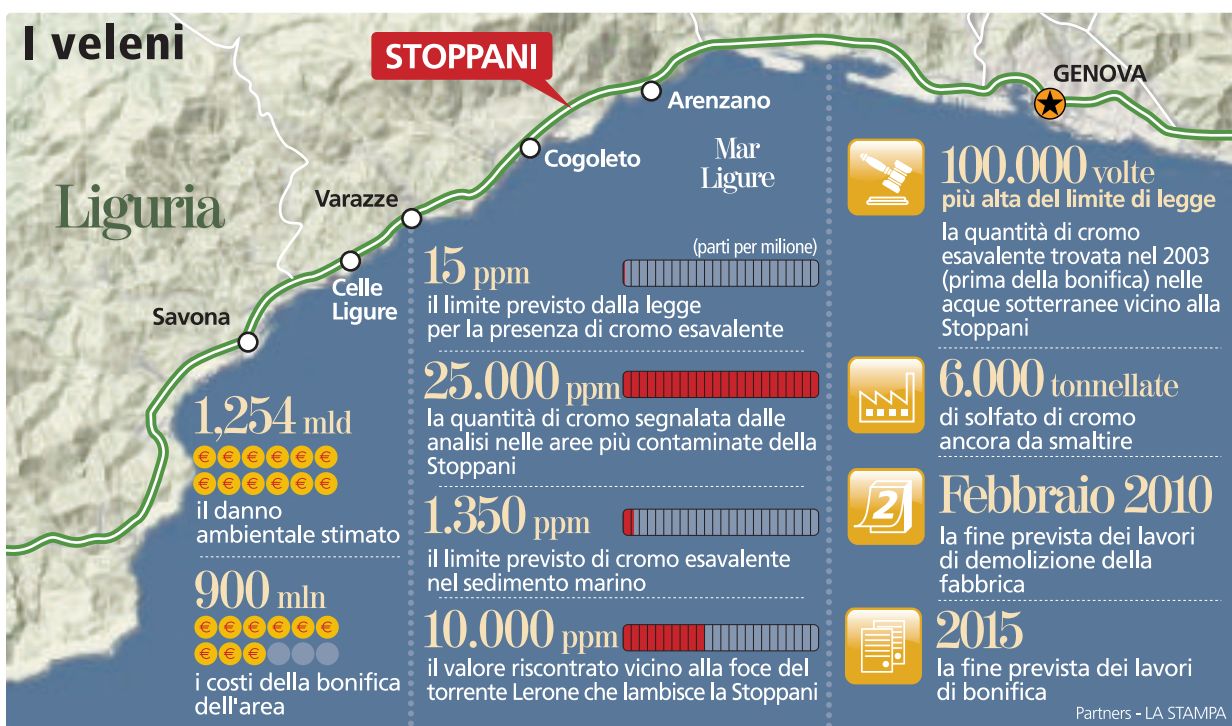
Dalle ciminiere della Stoppani non esce più fumo, ma l'inquinamento e le sue conseguenze restano. Chissà quanti, liguri e turisti, sanno che dal 2006 il ministero

dell'Ambiente ha decretato lo stato di emergenza per la Stoppani. Cecilia Brescianini, vicecommissario del governo per la bonifica dell'area, cerca di non allarmare, ma non nasconde la complessità del lavoro ancora da fare: «Noi stiamo realizzando la messa in sicurezza di emergenza, ci occupiamo soprattutto delle acque di falda e della demolizione degli edifici. Ma, viste le proporzioni dell'inquinamento, sarà un lavoro lungo. Ci sono ancora 6.000 tonnellate di solfato giallo da smaltire e amianto da bonificare».

Già, si parla di 1,25 miliardi di danno ambientale e di lavori di bonifica per 900 milioni di euro. «Le spese sono a carico dall'impresa (l'immobiliare Vallerone, che nel frattempo è fallita, ndr), il ministero li sta realizzando e si rivarrà poi sul fallimento». Lo Stato, insomma, paga e poi cercherà di recuperare la somma dai privati. La stessa Brescianini sospira, le probabilità di recuperare tutto il denaro sono minime.

Intanto Cogoleto cerca di rinasce-

Acqua pericolosa
Lo scarico a mare della fabbrica Stoppani: nel sedimento marino sono state trovate tracce di cromo sei volte superiori al limite previsto dalla legge



Un esperto lavora alla demolizione del complesso industriale

re. Ed è difficile distinguere tra chi progetta per recuperare finalmente l'area e chi invece vorrebbe metterci subito una pietra sopra. Magari un pezzo di cemento.

«La demolizione dovrebbe essere terminata nel 2010. La bonifica, speriamo nel 2015», spiega Luigi Gambi-

no. E poi? Il sindaco di Arenzano è ottimista: «Faremo un concorso per scegliere il progetto migliore. Noi abbiamo programmato di realizzare un polo nautico, poi opere di viabilità, strutture ricettive e spazi artigianali legati alla nautica. L'area tornerà a vivere e a dare lavoro».

L'industria Attiva per un secolo a pochi chilometri dalle località turistiche, ora è in demolizione

Gianni Tarantini scrolla le spalle: «Non siamo tranquilli. Vogliono realizzare un porticciolo proprio dove ci sono preziosissime praterie di posidonia. Ci sono troppi imprenditori che già si stanno facendo sotto per costruire. All'inaugurazione dei lavori di demolizione, in mezzo alle autorità, chissà come mai sono spuntati (invitati) diversi costruttori, anche un condannato in via definitiva per Tangentopoli e a lungo latitante. Ma perché bisogna costruire sempre? Al posto di un'industria inquinante come la Stoppani dovremmo lasciare spazio alla natura, sarebbe un segnale importante».

Serve chiarezza, quella che è mancata per decenni. Se la aspettano le famiglie delle vittime del cromo, ma anche gli abitanti di Cogoleto e Arenzano. E i turisti che ogni anno vengono su queste spiagge. Intanto, lungo la valle del Lerone, Marisa la mattina si alza e va a coltivare il suo orto, che cresce sulle terre imbevute di cromo.

L'inchiesta Due ex dirigenti sono accusati di disastro ambientale
Ma c'è il rischio della prescrizione

L'allarme Quindici anni fa era stato calcolato un pericolo di cancro superiore del 2000% alla media

La bonifica Richiede sei anni e costa 900 milioni, ma l'impresa è fallita e quindi pagherà lo Stato



Intervista

DALL'INVIATO A COGOLETO

Valerio Gennaro

“Almeno quaranta morti accertati”

Secondo i nostri dati, dal 1965 al 1992 alla Stoppani quasi quaranta operai sono morti per colpa del cromo e dell'amianto». Il professor Valerio Gennaro, epidemiologo dell'Istituto tumori di Genova, è l'autore dello studio sugli effetti dell'inquinamento tra i dipendenti della Stoppani che portò alle condanne per omicidio colposo.

Professore, quali furono i risultati del vostro lavoro?

«Studiammo i certificati di morte degli operai. Si calcolò che il rischio di avere un tumore alla pleura era quasi 20 volte maggiore rispetto alla media (+1.967 per cento). Per il cancro al polmone il rischio era più che raddoppiato (+108 per cento). Arrivammo a stabilire che almeno 16 persone erano quasi certamente morte per tumore

causato dall'inquinamento, ma contando anche le altre malattie le vittime sono quasi quaranta».

Ma la connessione tra esposizione al cromo e tumore è certa?

«Dalla fine dell'Ottocento gli scienziati dicono che il cromo esavalente provoca il cancro. E anche sugli altri tipi di cromo esistono indizi di pericolosità».

Alla Stoppani erano presenti altre sostanze pericolose?

«Amianto».

La fabbrica è chiusa dal 2003, ma i rischi sono davvero cessati?

«Per i lavoratori il pericolo è ancora alto, perché sono stati esposti a lungo. Per gli abitanti non si può dire nulla.

Senza uno studio sulla popolazione è impossibile prevenire e curare adeguatamente le malattie. E non si riescono a stabilire le responsabilità nei processi. Guardate... il caso Stoppani non è importante soltanto per la Liguria».

Epidemiologo Istituto tumori

AUTORE DELLO STUDIO DEL 1992 SULLA SALUTE DEGLI OPERAI DELLA STOPPANI. LE CONDANNE PER OMICIDIO COLPOSO IN PRIMO GRADO FURONO POI CANCELLATE DALLA PRESCRIZIONE

Sostanze killer

Il cromo

È un metallo duro, lucido, color grigio acciaio; può essere facilmente lucidato, fonde con difficoltà ed è molto resistente alla corrosione. I composti del cromo +6 (cromo esavalente) sono potenti ossidanti e molto tossici se ingeriti: la dose letale di composti di cromo esavalente è di circa mezzo cucchiaino da tè. Il cromo esavalente è un famoso agente cancerogeno per gli esseri umani.

L'amianto

L'amianto (o asbesto) è un insieme di minerali del gruppo dei silicati. Le polveri di amianto, respirate, provocano l'asbestosi, nonché tumori della pleura, ovvero il mesotelioma pleurico e dei bronchi, e il carcinoma polmonare. Veniva usato per coibentare edifici, navi e treni e come materiale edile. L'impiego dell'amianto è fuori legge in Italia dal 1992.

Che rilievo potrebbe avere a livello nazionale?

«È un caso pilota per chi abita vicino a fabbriche inquinanti, ma soprattutto per chi ci lavora. Ci sono molte cause in corso per le malattie professionali legate al cromo e all'amianto. Purtroppo stiamo sottostimando drammaticamente il numero dei tumori legati a cause lavorative. Molti operai avrebbero diritto al risarcimento, ma nemmeno lo sanno. A livello nazionale ci sono ogni anno mille casi di mesotelioma, un tumore provocato dall'amianto».

Quindi si tratta soprattutto di una questione processuale ed economica?

«Non soltanto. Noi abbiamo realizzato, in Liguria e in Italia, un registro dei malati di mesotelioma. Consente di capire chi si è ammalato perché è stato esposto ad agenti inquinanti e ha diritto al risarcimento. Ma non basta: riuscendo finalmente a stabilire le cause della malattia si può soprattutto fare vera prevenzione, evitare quindi che altre persone si ammalino. È un discorso enorme». [F. SA.]

TI RISPARMIAMO ANCHE IL CORSO “FINANZA EASY” IN 49 PRATICI FASCICOLI.

NON C'È BISOGNO DI DIVENTARE GRANDI ESPERTI IN ECONOMIA E FINANZA: PER CAPIRE I NOSTRI PRODOTTI BASTA LEGGERE POCHE RIGHE.

CONTO ARANCIO
4,25%
PER 6 MESI

I NUOVI CLIENTI CHE ATTIVANO CONTO ARANCIO ENTRO IL 28/02/2009 PRENDONO IL 4,25% PER 6 MESI. PER I FOGLI INFORMATIVI, LE CONDIZIONI CONTRATTUALI E PER CONOSCERE IL TASSO BASE ATTUALMENTE IN VIGORE, CHIAMA O COLLEGATI.



CHIAMA O COLLEGATI:
848.852.852 - ingdirect.it

ING DIRECT
Fai valere i tuoi risparmi.